

La biblioteca nella città. Architettura del servizio, architettura dell'edificio

a cura di Giuliana Casartelli e
Marco Muscogiuri, Roma,
AIB Lombardia, 2008, p. 260
ISBN 978-88-7812-188-1
€ 25,00 (soci € 18,75)

Il rapporto tra organizzazione dei servizi bibliotecari e progettazione degli spazi architettonici idonei ad ospitarli è stato il tema di un convegno svoltosi al Politecnico di Milano nell'ottobre del 2006, di cui il volume *La biblioteca nella città*, a cura di Giuliana Casartelli e Marco Muscogiuri, raccoglie parte degli atti, con aggiornamenti e integrazioni. Apre il libro la presentazione di un progetto ambizioso, ancora in corso di realizzazione e lo chiude l'illustrazione di un progetto anch'esso ambizioso e però realizzato: dalla BEIC, che è stata concepita per dotare Milano di una moderna biblioteca pubblica di caratura europea, alla Biblioteca "Arturo Loria" di Carpi, in provincia di Modena, polo culturale integrato e all'avanguardia, la cui progettazione consapevole e lungimirante può porsi a paradigma per le amministrazioni.

Marco Muscogiuri, che associato a Peter Wilson si è aggiudicato il progetto della BEIC, spiega il punto di vista dell'architetto: i prototipi storici e i requisiti attuali, le intenzioni progettuali per la BEIC, gli errori più frequenti, le trappole da evitare. Ultimamente le amministrazioni sono fortunatamente propense a costruire biblioteche, ma spesso si tratta di scelte realizzate con superficialità, senza troppa consapevolezza degli intenti. L'attenzione è più spesso rivolta a cogliere l'inaugurazione entro i tempi del mandato



Qui e nella pagina a fronte due schizzi del progetto della Biblioteca europea di informazione e cultura (BEIC) di Milano

amministrativo che non a considerare il ruolo elettivo e potenziale della struttura. Così si moltiplicano biblioteche costruite "a scomuto d'oneri", pratica pericolosa perché estromette il bibliotecario dalla progettazione e la affida all'investitore, soggetto privo di responsabilità sociali. Invece la biblioteca, specie la biblioteca pubblica, richiede uno studio triangolato (amministrazione, architetto, bibliotecario), che tenga conto del *profilo della comunità*, che elabori il piano di sviluppo delle raccolte, che definisca costi e volumetrie, ma anche costi di gestione e ricaduta sul personale. Dalla complessità progettuale emerge l'importanza della figura del *consulente biblioteconomico*, in grado di parlare il linguaggio degli architetti, di sostenere l'attività di comunicazione e marketing, di pensare nella prospettiva dei servizi che saranno ospitati nell'edificio, e di calibrare il sistema informatico.

Le biblioteche sono luoghi di cultura, come i musei, luoghi di aggregazione, come le piazze e i centri sociali, infrastrutture della conoscenza, come le scuole, e infine sono luoghi di lavoro. A fronte di una complessità intrinseca che suggerirebbe una progettazione partecipata, l'architetto italiano manca di linee guida che lo orientino, né gli viene consegnato dal committente un preciso

programma funzionale. Muscogiuri pensa che le regioni potrebbero creare delle équipes di consulenti a supporto dello sviluppo dei progetti dei singoli comuni. Le biblioteche pubbliche, in quanto centri di diffusione dell'informazione per la comunità, di erogazione di servizi per le utenze svantaggiate e di servizi per lo sviluppo culturale e l'integrazione, spiega l'architetto, sono diventate un ganglio del welfare locale, ereditando nei fatti il ruolo sociale che era della piazza del paese, in concorrenza con i centri commerciali, i mediastore, le caffetterie; tutti questi, infatti, sono scenari d'incontro tra la dimensione individuale e quella collettiva, a differenza di essi però, non implicando alcun acquisto, le biblioteche lasciano le persone libere da condizionamenti consumistici. Implicito, quindi, il ruolo determinante dell'architettura nel delineare un'esperienza spaziale che a tutt'oggi può rifarsi utilmente al decalogo enucleato da Harry Faulkner-Brown in occasione del congresso IFLA 1977, di cui la flessibilità è il requisito fondante.

Giorgio Fiorese, architetto e docente, parla dell'intima fusione che deve esistere tra l'uomo e le sue istituzioni, e attraverso alcuni esempi storici di epoche diverse mostra come l'architettura sappia celebrare e rendere manifesto questo rapporto ideale che,

nella coincidenza fra simbolo e uso collettivo, dà vita ai capisaldi urbani. Edifici come la Biblioteca pubblica di Stoccolma (1920-1928) di E.G. Asplund e la Biblioteca dell'Accademia Exeter (1967-1972) di L.I. Kahn caratterizzano la città e assolvono la funzione civile di *interni urbani*, luoghi pubblici di solitudine, intesa come condizione per la meditazione. In questa prospettiva i *carrels*, discendenti degli studioli umanistici, ereditano l'atmosfera del celebre quadro di Antonello da Messina che ritrae san Girolamo intento allo studio "in una stanza dentro una stanza". In ambienti come questi, il lettore può sviluppare quella sorta di *fiuto tattile* che denota la compiuta interiorizzazione del contesto.

Antonella Agnoli riporta esperienze vissute della complessità europea e della complessiva inadeguatezza del sistema italiano, in cui le competenze sono frammentate e impediscono l'adozione di una politica unitaria. A queste manchevolezze strutturali si aggiunge l'assenza di una tradizione di lavoro su standard operativi già sviluppati. Se si eccettuano regioni come la Lombardia e l'Emilia-Romagna, ogni nuova costruzione di biblioteca pubblica vede ripetersi errori e sfasature. In mancanza di pratiche amministrative consolidate, si improvvisa ex novo, con fru-



strazione delle professionalità coinvolte; non vige la prassi di riunire le diverse competenze in un gruppo di lavoro preliminare, e decisioni fondamentali, e irreversibili, vengono assunte da organi intrinsecamente estranei alla disciplina, con ricadute sulla funzionalità dell'edificio e sull'organizzazione dei servizi, perché la biblioteca è un organismo complesso e invece spesso viene pensato come una sommatoria

A fronte delle disfunzioni in cui è incorsa la biblioteca progettata da Foster per la città di Nîmes, ci sono esempi felici di collaborazione e intesa, come la Public Library di Seattle, di Rem Koolhaas e Joshua Ramus, in cui la flessibilità progettata ha dimostrato la capacità di assorbire imprevisti, come ad esempio una frequentazione quotidiana triplicata rispetto alle previsioni. Ecco dunque la necessità di un'educazione reciproca, resa possibile nel gruppo di lavoro, magari dopo una consultazione partecipata dei destinatari. Marcello De Carli, architetto e urbanista, anch'egli docente al Politecnico di Milano, approfondisce il ruolo urbano potenziale e lo declina sulla BEIC, che è l'esito di una ricerca universitaria, poi accolta dalle istituzioni.

Per la BEIC, con un procedere prettamente urbanistico, si è partiti da un'analisi del sistema funzionale bibliotecario, milanese e lombardo, che ha condotto a ridistribuire le specializzazioni. La ridistribuzione ha mes-

so in luce l'assenza di una biblioteca metropolitana di scala europea. L'amministrazione ha risposto positivamente, anche in virtù della nuova legge urbanistica regionale (12/2005) che obbliga i comuni a redigere il piano dei servizi sulla base della domanda, delle intenzioni e delle risorse mobilitabili. Si è passati poi a individuare la localizzazione, tenendo fede all'idea di una città policentrica riorganizzata sulla rete del trasporto su ferro e individuando così l'ex scalo di Porta Vittoria, ampia area dismessa facilmente accessibile coi mezzi pubblici. L'occasione della legge nazionale che istituiva e finanziava i PRUSST (Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile) ha consentito infine di prevedere un nuovo centro città sulla base di un importante servizio pubblico, recuperando così il ruolo che un tempo era delle piazze, delle cattedrali, dei palazzi della ragione. Nonostante il sostegno al progetto da parte di tutte le amministrazioni pubbliche coinvolte, l'intervento complessivo non è ancora stato finanziato, ma il valore immobiliare di quell'area, così riqualificata con la variante dovuta alla BEIC, già vale al Comune di Milano, per soli diritti edificatori, oltre 140 milioni di euro, cioè più del costo di costruzione della BEIC stessa. Risultati analoghi a quanto è successo a Londra, nei quartieri che ospitano gli Idea Store. Lo stesso ruolo di riqualificazione urbana che è riuscito anche alla Civica di Castellanza, grazie a scelte logistiche e a soluzioni architettoniche non banali.

Anche Paola Vidulli, architetto del Politecnico di Milano, richiama la necessità di mettere a punto nuove progettazioni strumentali e servizi di consulenza; poiché la commessa è spesso formulata in modo assai generico, occorre che un pool di professionisti formuli il *brief* di progetto in grado di controllare il rapporto costi/benefici e di stendere il programma edilizio prestazionale, ruolo che potrebbe essere assolto dalle province, avvalendosi della ricerca universitaria anche perché si richiedono abilità espressive, comunicative e allestitive appartenenti alla disciplina dell'*interior and planning design*.

Alessandro Augustoni e Maria Giulia Villa ripercorrono i quindici anni della Biblioteca civica di Vimercate, illustrando le trasformazioni spaziali, funzionali e di servizio intercorse e la tenuta del progetto della fine degli anni Ottanta. Una preliminare articolata analisi del ruolo, delle dimensioni e degli obiettivi, quindi il rispetto dei sette requisiti illustrati da Muscogiuri, in particolare flessibilità degli spazi e accessibilità, hanno permesso alla biblioteca di assorbire la metamorfosi intervenuta, di evolvere e di riscuotere il gradimento degli utenti.

Giuliana Casartelli ci mostra la piccola Biblioteca civica di Gironico (Como). Nata, come tante altre in Lombardia, a seguito delle opportunità create dalla legislazione regionale, è stata inaugurata nel 2004 e ha raggiunto il traguardo di due prestiti per abitante. Questa Civica ha un po' il fascino del presepe, inteso come microcosmo amichevole, e contemporaneamente ha un valore di paradigma, in quanto l'architettura del servizio è frutto di un'organizza-

zione quanto mai consapevole, in cui le dimensioni contenute hanno offerto la possibilità di un riscontro immediato alle teorie.

Paolo Bellini, dirigente dello SBA dell'Università di Trento, presenta un'ampia rassegna degli interventi architettonici in ambito accademico, sia per ristrutturazioni, sia per nuove realizzazioni. Gli indici biblioteconomici usciti dal questionario ricognitivo sorprendono, specie quando sono riferiti a realtà illustri. Dai confronti emergono linee di tendenza comuni di segno positivo, ma pure mali comuni; anche per gli atenei italiani, infatti, si lamenta la quasi generale assenza di team di progetto e la mancanza di un lavoro di équipe tra le figure competenti si traduce di frequente in occasioni sprecate. Infine Carpi, nella provincia emiliana, che ha investito sulla biblioteca tanto da farne un asse urbanistico e un cardine per l'articolato sistema socioculturale cittadino. Lì si è seguito un iter progettuale esemplare, cominciato con una seria analisi del territorio e della comunità di riferimento; lo studio di fattibilità che ne è derivato è stato più volte ridiscusso e sottoposto al confronto dei soggetti coinvolti, cittadini compresi, *mission & vision* sono state riconsiderate: l'amministrazione ha scelto un parametro qualitativo alto e lo ha perseguito con coerenza di mezzi e di impegno. Il risultato è un "interno urbano", dedicato alla cultura, all'informazione, al tempo libero, alle arti. Sono state integrate anche la fonoteca e la videoteca in spazi pensati sulla funzione, con mutua valorizzazione dei rispettivi patrimoni e osmosi dell'utenza, e i vincoli strutturali sono stati affrontati e risolti in chiave connotativa.

Del successo di questa struttura, come di altri esempi riportati nel libro, conviene ricordare che non sono frutto del caso o di un'abbondanza di mezzi, ma della collaborazione tra professionalità diverse, animate da chiarezza di intenti e rigore metodologico.

Cinthia Pless

Biblioteca Area
scientifico-tecnologica
Università degli studi di Modena
e Reggio Emilia
cinthia.pless@unimore.it